

Noi sottoscritte e sottoscritti ci rivolgiamo a Voi per esprimere la nostra immensa preoccupazione **per le recenti dichiarazioni della Corte Costituzionale della Colombia che limitano il pieno ed effettivo esercizio del diritto di difendere i diritti umani della Comunidad de Paz de San José de Apartadó (Antioquia, Colombia) e che costituiscono una grave minaccia alle attività di denuncia delle organizzazioni della società civile e delle persone che difendono i diritti e le libertà fondamentali.**

Tra il 28 febbraio e il 29 agosto del 2018, la Comunidad de Paz de San José de Apartadó ha denunciato pubblicamente, nella sua pagina web, varie gravi violazioni dei diritti umani, attacchi e molestie commessi nei confronti dei suoi membri da parte dei paramilitari con la tolleranza, quando non con la complicità, di membri dell'Esercito, tra il dicembre del 2017 e il luglio del 2018.

Non solo le autorità non hanno adottato alcuna misura per proteggere la Comunidad de Paz, per perseguire i paramilitari, né per prevenire o far cessare le azioni di questi. Anzi, al contrario, il Colonnello Alberto Padilla Cepeda, Comandante della XVII brigada, ha denunciato al Procuratore Generale dello Stato per ingiuria e calunnia la Comunidad de Paz. La denuncia è stata archiviata, il Primo Procuratore specializzato della sottodirezione sezionale di Antioquia ha considerato che le denunce pubbliche fatte dalla Comunidad non costituivano alcun reato e che, al contrario, erano inquadrate nel legittimo esercizio della libertà di espressione¹.

Il 27 settembre del 2018, il Comandante della XVII Brigada dell'Esercito ha presentato un'azione di tutela considerando che le denunce pubbliche fatte dalla Comunidad, segnalando la complicità tra la Brigada e gruppi paramilitari, fossero un attacco contro "i diritti, l'onore e il buon nome" di tale unità militare e del suo personale. Il 5 ottobre del 2018, il Secondo Tribunale Municipale promiscuo di Apartadó ha emesso la sua sentenza, in difesa delle affermazioni del Comandante della XVII Brigada, ordinando alla Comunidad de Paz di rettificare l'informazione e "riferire alle autorità competenti le prove delle irregolarità in cui sono presumibilmente incorsi i membri dell'Esercito Nazionale".

La decisione del Tribunale è stata sottoposta alla Corte Costituzionale che, **il 21 agosto del 2020, con la sua sentenza T-342 del 2020, l'ha parzialmente confermata e "ha ordinato alla Comunidad de Paz de San José del Municipio di Apartadó che in seguito si astenga dall'incorrere nelle azioni sanzionate nel presente processo di difesa"**². La Comunidad de Paz ha presentato appello, che è però stato respinto dalla Corte Costituzionale (Atto n. 225 del 13 maggio del 2021).

In tal modo **la Corte Costituzionale ha violato i diritti di libertà di espressione, di riunione e di associazione pacifica della Comunidad de Paz de San José de Apartadó. Allo stesso tempo, ha minato gravemente il diritto di difendere i diritti umani con denunce pubbliche, non solo della Comunidad de Paz de San José de Apartadó, ma anche di tutte le organizzazioni della società civile e delle persone che denunciano la violazione dei diritti umani.** Tali decisioni costituiscono un grave attacco, limitano illegittimamente il diritto a difendere i diritti umani, sono contrarie agli obblighi internazionali dello Stato Colombiano, aumentano le situazioni di vulnerabilità e di impotenza dei difensori dei diritti umani e promuovono un clima favorevole alla persistenza delle violazioni dei diritti umani e la loro impunità.

L'esperienza della Comunidad de Paz de San José de Apartadó è un esempio di difesa della Vita e del territorio, è conosciuta nel mondo ed è sorta nel 1997 proprio in conseguenza dell'intensificazione del conflitto armato in Colombia e degli attacchi degli attori armati - in particolare di Esercito e paramilitari - contro la popolazione civile.

1 L'archiviazione è del 10 settembre del 2018

2 Sentenza T-342/20 del 21 agosto del 2020, Paragrafo risolutivo III

Dopo che un gruppo di abitanti del territorio di San José del municipio di Apartadó, Dipartimento di Antioquia, ha costituito la *Comunidad de Paz de San José de Apartadó*, si sono progressivamente aggiunti gli abitanti di vari villaggi vicini. Con questa iniziativa, i residenti si sono dichiarati neutrali nel conflitto armato e hanno proclamato il territorio della loro comunità come “zona umanitaria”, rifiutando la presenza di qualunque arma o di attori armati nei loro spazi di vita e di lavoro, così come tutte le incursioni armate o l'utilizzo del proprio territorio a fini bellici, rivendicando in tal modo il principio di distinzione del Diritto Internazionale Umanitario. **I principi di neutralità collettiva e zona umanitari sono quelli che stanno alla base dell'esistenza stessa della Comunidad de Paz de San José de Apartadó.**

Nonostante tale legittima opzione adottata dal 1997, i suoi membri, così come le persone vincolate alla Comunidad, sono state vittime sistematiche di massacri, esecuzioni extragiudiziali, torture, scomparse forzate, trasferimenti forzati, atti di violenza sessuale, detenzioni arbitrarie, distruzioni di beni fondamentali per la sopravvivenza della popolazione, incendi di case, minacce di morte, annunci di sterminio della comunità, furto di animali da soma, bombardamenti indiscriminati, catture illegali, montature giudiziarie, estorsioni e ricatti. Allo stesso tempo, **durante questi anni di esistenza, alti funzionari governativi e alti ufficiali della Forza Pubblica hanno portato avanti vere campagne di stigmatizzazione contro la Comunidad e i suoi membri**, segnalandoli falsamente e temerariamente quali alleati della “sovversione” e di oppositori alla lotta dello Stato contro di essa.

Di fronte alla vulnerabilità della Comunidad de Paz de San José de Apartadó, alla persistenza di gravi violazioni dei diritti umani nei confronti dei suoi membri e all'impunità dei persecutori, **dal 2000 la Corte Interamericana dei Diritti Umani ha decretato misure provvisorie a favore di essa.** La Corte ha ordinato allo Stato della Colombia, tra altri aspetti, di garantire lo status di zona umanitaria del territorio della Comunidad e “il principio di distinzione del Diritto Internazionale Umanitario nei riguardi dei membri de la Comunidad de Paz, che sono civili ed estranei al conflitto armato interno”³. Nonostante le misure provvisorie decretate, violazioni dei diritti umani, attacchi e molestie sono proseguiti.

Benché la Comunidad de Paz abbia denunciato tali crimini alla Procura Generale dello Stato e all'Avvocatura Generale dello Stato, **le violazioni dei diritti umani e gli attacchi sono continuati, la mancanza di protezione della popolazione civile si è convertita in regola e, salvo alcuni casi, l'impunità è stata scelta come unica condotta statale.**

Di fronte a tutto ciò, all'incremento dei rischi e alla situazione di vulnerabilità e mancanza di difesa, la Comunidad de Paz de San José de Apartadó ha deciso di sporgere denuncia pubblica, attraverso la sua pagina web, delle violazioni commesse, delle situazioni di sistematico e permanente assedio e delle molestie. Ora, non solo si silenziano con i fucili, ma con strategie giudiziarie e con sentenze che attentano chiaramente al diritto alla difesa dei diritti umani e al diritto della libertà di espressione.

segue la lista dei firmatari e aderenti

³ *Questione de la Comunidad de Paz de San José de Apartadó nei confronti della Colombia. Misure Provvisorie.* Decisione della Corte Interamericana dei Diritti Umani del 15 marzo del 2005, par. 20